

Gazzetta del Sud 20 Ottobre 2023

La droga smerciata sui Nebrodi. Chiusa l'inchiesta: 14 gli indagati

Messina. E già chiusa l'indagine sull'ennesimo giro di droga sui Nebrodi, che ai primi di ottobre portò all'operazione dalla Guardia di finanza, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina, sui rifornimenti in Calabria e lo spaccio lungo i centri nebroidei, e che aveva come base operativa i centri di Sant'Angelo di Brolo e Raccuja.

L'atto di conclusione delle indagini preliminari siglato dal sostituto della Dda Rosanna Casabona e dalla collega della Procura Giulia Falchi riguarda 14 indagati, ovvero gli stessi - tranne uno - che ai primi di ottobre vennero raggiunti dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere siglata dal gip Tiziana Leanza.

Si tratta di: Francesco Cotugno, 29 anni, di Raccuja; Dario Di Perna, 31 anni, di Raccuja; Bruno Emanuele, 24 anni, di Mongiana (in provincia di Vibo Valentia); Nunzio Emiliano Franzone, 42 anni, di Raccuja; Giuseppe Licastro, 22 anni, di Reggio Calabria; Mirko Maniaci, 29 anni, di Sant'Angelo di Brolo; Antonino Pappalardo, 45 anni, di Paternò; Piera Mirella Mondello, 53 anni, di Sant'Angelo di Brolo; Sebastiano Pelle, 52 anni, di Bovalino; Salvatore Ratto, 38 anni, di Sinagra; Salvatore Ridinò, 40 anni di Gioiosa Marea; Michele Siragusano; 48 anni di Sant'Angelo di Brolo; Antonino Tuccio, 34 anni di Raccuja. Anche nell'atto di conclusione delle indagini preliminari compare così come nell'ordinanza un quattordicesimo indagato, per il quale però la Procura non ha richiesto a suo tempo alcuna misura cautelare. Si tratta di Alessandro Faranda, 36 anni, originario di Patti.

Nutrito il collegio difensivo, in cui figurano gli avvocati Antonio Spiccia, Giuseppe Condipodero, Marilena Bonfiglio, Alberto Schepis, Giuseppe Germanà Bozza, Davide Barillà, Carmelo Occhiuto, Roberta Castorina, Vittorio Lo Presti, Guendalina Chiesi, Giuseppe Spadaro, Tindaro Celi, Tommaso Calderone, Manuela Alessandrino, Giuseppe Lo Presti e Alessandra Ioppolo.

Nella sua ordinanza di custodia cautelare, la gip Tiziana Leanza all'epoca si è soffermata su sei indagati - Michele Siragusano, Dario Di Perna, Nunzio Emiliano Franzone, Piera Mondello, Mirko Maniaci e Antonino Tuccio -, i quali «si sono fatti lecito, ciascuno con un ruolo specifico e parimenti determinante nell'attuazione della strategia illecita, di dare vita a un'associazione criminale...di inquietante professionalità e sistematicità», che «era dedita... a una frenetica attività tesa ad acquisire a più riprese ingenti forniture di sostanza stupefacente da destinare al mercato dello spaccio». In un lasso di tempo breve, su cui la Guardia di finanza ha indagato, il gruppo ha pianificato e gestito l'approvvigionamento di ben cinque «importanti» carichi di droga e, soprattutto ha cercato «... di riorganizzarsi tempestivamente dopo il sequestro e il contestuale arresto della sodale Mondello».

Sempre la gip Leanza scriveva ai primi di ottobre: «un allarmante giudizio deve esprimersi nei confronti di Sebastiano Pelle e Antonino Pappalardo, i quali «contribuivano in maniera determinante a garantire prosperità all'associazione». In

che modo? Con «un rifornimento stabile e continuativo di ingenti partite di droga di varia natura e favorendone, di conseguenza, la regolare operatività». Il gruppo godeva dei servizi dei «corrieri al soldo di Pelle», ossia Giuseppe Licastro ed Emanuele Bruno, che «dando mostra di estrema padronanza delle dinamiche e delle strategie del narcotraffico, garantivano il corretto perfezionamento degli scambi illeciti». Non mancava -osservava la gip Leanza - «una pleora di spacciatori», che rispondevano ai nomi di Salvatore Ridinò, Francesco Cotugno e Salvatore Ratto».

Nuccio Anselmo